

**Per un Movimento dei “Civil Servants” al servizio esclusivo della Nazione,  
per l’efficienza e l’imparzialità della Pubblica Amministrazione**

Civil servants: un tempo “servitori dello Stato”, oggi servitori della comunità e dei cittadini; comunque, servitori della Nazione, della Repubblica italiana.

Il Presidente Ciampi, negli auguri di fine anno 2004 alle Magistrature della Repubblica, ha autorevolmente richiamato il principio costituzionale che “i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della Nazione”.

Il richiamo acquista una particolare forza ed urgenza oggi, in un sistema politico maggioritario e bipolare dell’alternanza e mentre è in corso il processo di trasformazione dello Stato in senso “federalista”.

Queste profonde riforme istituzionali saranno feconde solo se la Pubblica Amministrazione tornerà a costituire l’ossatura della Repubblica, al servizio esclusivo della Nazione.

E’ necessaria una Pubblica Amministrazione non più prevalentemente autoritativa, ma che si concepisca anzitutto come struttura di servizio ai cittadini, alle imprese, alle comunità: quindi non al servizio del Sindaco, del Presidente o del Ministro pro-tempore. Conseguentemente pubblici amministratori e funzionari che non si considerino solo come espressione di una singola Amministrazione, ma che abbiano forte il senso della comune appartenenza ad un sistema unitario, ad un’unica Pubblica Amministrazione.

La Pubblica Amministrazione italiana non può più essere “la palla al piede” del sistema Paese, ma deve diventare protagonista del rilancio e dello sviluppo: non una struttura corporativa in continua espansione, ma un’organizzazione che favorisca le iniziative di sussidiarietà orizzontale e interagisca con esse, e che sappia utilizzare adeguatamente le tecnologie dell’informazione e della comunicazione per la semplificazione e velocizzazione delle procedure.

Ma “maggiore efficienza e produttività” ed “imparzialità” sono strettamente collegate ed interdipendenti, come due facce della stessa medaglia. “I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il buon andamento e l’imparzialità dell’Amministrazione” (art. 97 della Costituzione).

Il Presidente Ciampi continua: “L’imparzialità comporta, innanzitutto, la distinzione tra politica ed amministrazione; distinzione che richiede, a sua volta, che gli organi di governo esercitino le funzioni loro proprie di indirizzo e di controllo, lasciando, come è doveroso, la gestione ai dirigenti amministrativi”.

Ma occorre allora aprire un dibattito ed una riflessione urgente per attuare, in modo coerente con i principi costituzionali, uno “*spoil system all’italiana*”, che, in alcuni casi, rischia di vanificare nei fatti il presupposto stesso della separazione fra politica ed amministrazione. Significativamente, è stato autorevolmente auspicato che la scelta riguardi “*i migliori e non i cosiddetti amici*”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> “Oltre la burocrazia, dentro la legge, attenti alla persona” Intervento di Sua Eminenza Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Incontro con gli amministratori locali.  
Cfr. <http://www.chiesadimilano.it> Il portale della Comunità Ambrosiana.

Ed è necessario valorizzare ogni strumento che spinga alla piena attuazione del principio costituzionale di “leale collaborazione” fra tutte le istituzioni pubbliche, configurando la Pubblica Amministrazione, nella sua articolata composizione, come un’unica compagine, che sia al servizio esclusivo della Nazione.

Ma occorre soprattutto riproporre con forza un’etica pubblica: nella Pubblica Amministrazione e nei rapporti tra essa, le imprese ed i cittadini.

Una vera riforma della Pubblica Amministrazione presuppone infatti la coscienza del proprio ruolo di “civil servants” da parte dei pubblici impiegati: oggi spesso demotivati, in crisi di ruolo e di identità, ed a rischio di porsi al servizio del “potente di turno”. Occorre quindi anzitutto far appello al loro senso di dignità, all’importanza della loro “missione”, alla difesa attenta della loro imparzialità: a partire dai funzionari e dirigenti, per propagarsi poi a tutto il corpo dei “pubblici dipendenti”.

Ma la proposta tocca anche direttamente gli amministratori, perché sono anch’essi “funzionari elettivi”. Anch’essi devono sentirsi non al servizio dei propri partiti o del proprio schieramento politico, ma solo della comunità tutta intera e senza distinzioni. E devono certo rappresentare e difendere gli interessi dell’Ente che rappresentano, ma sentendosi sempre e soprattutto parte responsabile dell’unica comunità, della Nazione intera.

Occorre infine rivolgersi anche ai cittadini, i quali non devono più vivere la Pubblica Amministrazione come un “potere nemico” da cui difendersi, o magari come una “greppia” a cui attingere (tanto “paga Pantalone”), ma come la casa di tutti, rappresentativa dell’intera comunità, al servizio del bene comune.

Riscoprire e riproporre con forza l’etica dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione e verso la Pubblica Amministrazione, ed anzi l’etica oggettiva della Pubblica Amministrazione: tutto ciò esige leggi e comportamenti amministrativi coerenti, ma soprattutto cultura e coscienza civica, da parte di tutti e di ciascuno. Contribuire alla promozione di un “Movimento dei civil servants”, che faccia appello alla coscienza, al senso della dignità, alla volontà di innovazione ed alla responsabilità degli amministratori e dei pubblici dipendenti, in particolare dei funzionari e dirigenti: è questo lo stimolante compito che la Fondazione Promo P.A. intende assumere, considerandolo di vitale importanza ed urgenza per il Paese.

**Gaetano Scognamiglio**

**Presidente PROMO P.A. Fondazione**

*La lista degli aderenti è disponibile sul nostro sito [www.promopa.it](http://www.promopa.it)*

*Sempre sul sito può essere effettuata l’adesione al movimento.*